

## L'IMPORTANZA DI ESSERE SUL CAMPO PERCHÉ GLI INVIATI SONO INDISPENSABILI

Quando l'11 settembre scorso l'ambasciatore americano Christopher Stevens rimase ucciso nell'attacco al consolato di Bengasi la stampa di tutto il mondo rilanciò quasi in coro quella che a prima vista apparve come un'ovvietà: una folla inferocita di musulmani si era vendicata per il film di un produttore americano che offendeva l'Islam. I maggiori media non avevano inviati sul posto. In tempi di crisi — in qualche modo alleviata dall'illusione che grazie a Twitter, Facebook e YouTube i reporter siano meno necessari — la parola d'ordine era «risparmio»: da mesi nessuno si occupava approfonditamente della Libia. Ci volle qualche giorno ai giornalisti spediti di fretta per realizzare che la realtà era molto più complessa, che agli estremisti islamici locali si erano aggiunte le cellule di Al Qaeda ben addestrate. E quando lo capirono fu troppo tardi. «Il danno era stato fatto. La storia già strumentalizzata», nota il giornalista e scrittore Bill Keller sul *New York Times*.

Soprattutto vittime fummo e siamo tutti noi, il nostro modo di capire e giudi-

care. Il messaggio che lancia Keller è in realtà l'abc del giornalismo sul campo, si condensa nel suo slogan «l'importanza di esserci». Non si possono comprendere le diversità articolate delle Primavere arabe se non si sta in quei Paesi. Ma ormai da anni gli inviati a tempo pieno sono in estinzione. Vengono catapultati in una zona di crisi quando la storia è calda e se ne vanno subito dopo. La rappresen-

tazione che ne arriva al pubblico è per forza di cose un racconto frammentato, sensazionale, spettacolare, ma che lascia poco spazio all'analisi che vorrebbe indagare i motivi e le conseguenze di un avvenimento. Due anni fa la *American Journalism Review* segnalava che ben 18 giornali americani, oltre a

due catene di pubblicazioni minori e diverse televisioni avevano chiuso tutte le loro sedi di corrispondenza estera. Il jolly tuttofare occasionale si sostituiva all'inviato. Un dato che deve far temere per il futuro della qualità dei servizi dalle zone difficili del Pianeta.

**Lorenzo Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

